

Le cause sociali degli sprechi alimentari delle famiglie italiane

Autori:

Furio Camillo¹, Valentina Adorno²

¹Dipartimento Scienze Statistiche Università di Bologna

²Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari, Università di Bologna

Periodo della rilevazione: maggio 2013

Data: Novembre 2013

Waste Watcher si propone di fornire alla collettività strumenti di comprensione delle dinamiche sociali, comportamentali e di stile di vita che generano e determinano lo spreco delle famiglie, al fine di costituire una base di conoscenza al supporto di decisioni pubbliche e private relative allo spreco. Waste Watcher realizza, a tal fine, studi e ricerche, presentate in occasioni di dibattito pubblico o diffuse mediante pubblicazioni periodiche o approfondimenti tematici ad hoc.

Tutte le rilevazioni dell'osservatorio vengono condotte in partnership con  **SWG**

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione.

1. Introduzione

L'indagine di Waste Watcher, a cura di SWG, è basata su un panel web di 2000 individui rappresentativo degli italiani. Il questionario WW è composto da un centinaio di domande e la durata è di circa 25 minuti. SWG affianca a Waste Watcher un sistema di osservazione generale degli orientamenti valoriali degli italiani (nota tecnica del sistema di surveying in appendice).

WW è una ricerca svolta scientificamente di tipo socio-economico basata su **opinioni e autopercezioni**, non su misurazioni oggettive né dello spreco, né di altre dimensioni. Gli obiettivi sono quelli di studiare le cause sociali e comportamentali dello spreco al fine di generare conoscenza, cultura e supporto alla progettazione di azioni (pubbliche o private) volte alla riduzione dello spreco alimentare delle famiglie.

2. Descrittive dello spreco alimentare

Di seguito alcuni dei dati relativi alle domande del questionario strettamente rivolte allo spreco alimentare domestico.

<u>Quanto spesso le capita di buttare avanzi o cibo che non considera piu' buono?</u>		<u>Quanto cibo direbbe che butta via nel corso di una settimana?</u>	
quasi ogni giorno	1%	nulla	34%
3-4 volte alla settimana	4%	meno di 250 grammi	37%
1-2 volte alla settimana	9%	tra 250-500 grammi	16%
meno di una volta alla settimana	27%	tra 500 grammi e 1Kg	6%
quasi mai	57%	tra 1 e 2 Kg	3%
non saprei	2%	piu' di 2 Kg	0%
		non saprei	4%

Più del 40% degli intervistati dichiara di buttare avanzi o cibo non più buono, il 14% lo fa almeno un volta a settimana. Le incidenze relative per ogni regione di residenza riflettono alcune differenze significative: in Campania solo il 47% non getta via cibo quasi mai, mentre in Liguria (68%) Sardegna (66%) e Lombardia (62%) tali percentuali risultano superiori al valore medio complessivo.

Il valore medio complessivo di cibo gettato settimanalmente corrisponde a 213 grammi.

<u>Quando un alimento e' scaduto lei cosa fa di solito?</u>	
controlla che non sia andato a male e lo riutilizza	55%
lo getta nella spazzatura	34%
lo regala a qualcuno	2%
lo usa per nutrire gli animali	7%
altro	2%

La buona pratica di riutilizzare i prodotti scaduti, una volta controllato che non siano andati a male, è la più diffusa, ma c'è ancora un ampio margine di miglioramento.

<u>Rispetto a due anni fa la quantita' di cibo che acquista ma non consuma e':</u>		<u>Ritiene che la quantita' di cibo che giornalmente viene buttato rappresenti per il pianeta un problema...</u>	
aumentata	3%	molto grave	45%
diminuita	45%	abbastanza grave	45%
rimasta la stessa	45%	non grave	6%
non saprei	6%	per nulla grave	1%
		non saprei	4%

Il problema dello spreco alimentare la preoccupa ... ?

molto	24%
abbastanza	54%
poco	16%
per nulla	3%
non saprei	4%

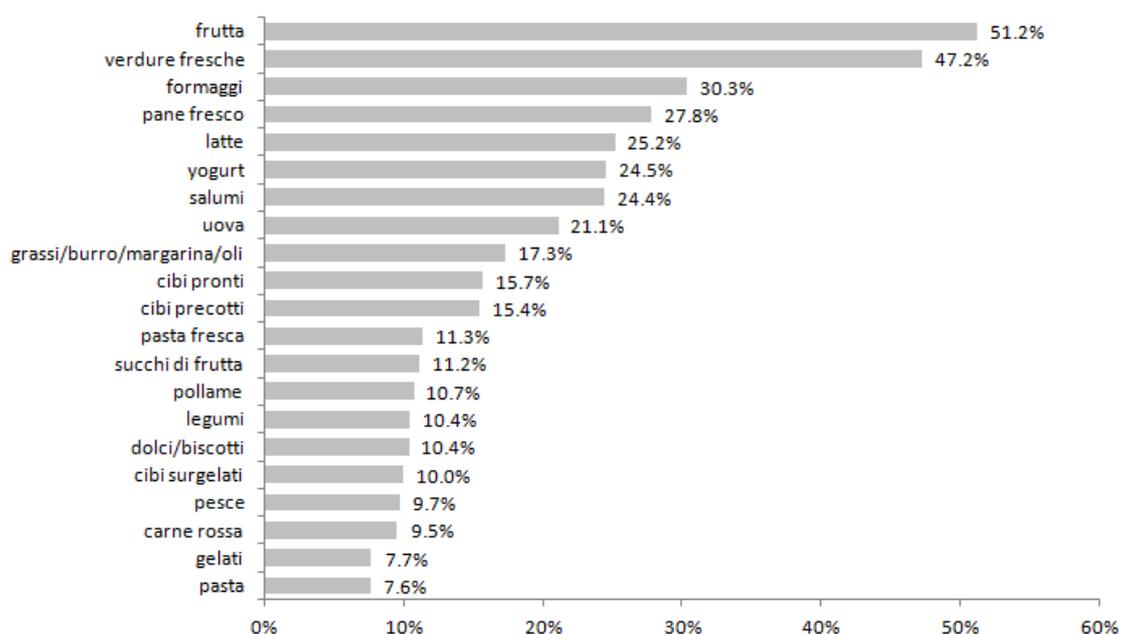
Vorrebbe essere maggiormente informato su quali sono le conseguenze dello spreco alimentare e sui sistemi utili a ridurre gli sprechi?

si molto	50%
si in parte	39%
non mi interessa	11%

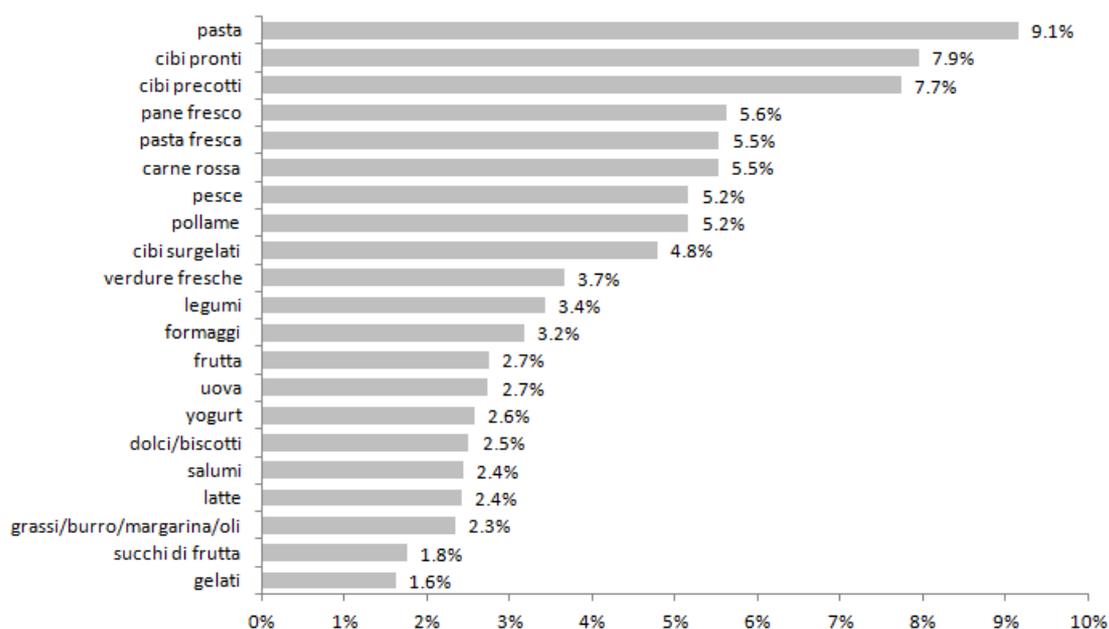
Il problema dello spreco alimentare è ampiamente riconosciuto e preoccupante: è comunque alta la richiesta di maggiore informazione sulle conseguenze e su come ridurlo.

Di seguito la classifica degli alimenti più "gettati via", distinguendo tra quelli buttati prima e dopo la cottura:

Alimenti gettati via PRIMA DI CUCINARE



Alimenti gettati via AVANZI/CIBO COTTO



Waste Watcher usa metodologie di esplicitazione delle relazioni di CAUSA-EFFETTO e di SEGMENTAZIONE delle opinioni: il fine è quello della Policy Segmentation (privata e pubblica) a partire dalle opinioni, dai bisogni e dalle idee dei cittadini. Gli italiani sono diversi: l'efficacia delle politiche e delle azioni è massima solo se si differenzia l'approccio al problema secondo il target dei cittadini. Un primo esempio: le differenze territoriali sulle cause dello spreco.

I dati dell'indagine permettono di individuare se e come queste cause si caratterizzano in funzione delle abitudini alimentari e culturali del territorio di residenza. Per questo motivo, sono state individuate quali sono le principali cause che caratterizzano le Regioni italiane, ovvero quelle a cui corrisponde una maggiore incidenza relativa rispetto all'incidenza media che viene osservata in tutto il Paese, considerando ogni singola causa come indipendente dalle altre.



Abruzzo	calcola male le cose che servono ha cucinato troppo cibo
Puglia	ha cucinato troppo cibo calcola male le cose che servono
Calabria	non le piacciono gli avanzi ha acquistato cose che non le piacevano ha cucinato troppo cibo
Campania	ha cucinato troppo cibo ne compra troppo non ha un buon odore/sapore
FriuliVeneziaGiulia	frutta e verdura spesso sono conservate in frigo e quando le porti a casa vanno a male
Piemonte	frutta e verdura spesso sono conservate in frigo e quando le porti a casa vanno a male fa la spesa una volta alla settimana e spesso le cose non durano buone così a lungo
Veneto	ha comperato confezioni troppo grandi non ha un buon odore/sapore ha fatto la muffa
Umbria	ha comperato confezioni troppo grandi
Toscana	ha fatto la muffa
Lombardia	ha fatto la muffa
EmiliaRomagna	ha acquistato cose che non le piacevano
Sardegna	ha acquistato cose che non le piacevano ha sempre paura di non avere a casa cibo a sufficienza
Sicilia	non ha un buon odore/sapore non le piacciono gli avanzi
Basilicata	non ha un buon odore/sapore non saprei
Liguria	ha sempre paura di non avere a casa cibo a sufficienza
Lazio	fa la spesa una volta alla settimana e spesso le cose non durano buone così a lungo ne compra troppo
Marche	non saprei altro
Molise TrentinoAltoAdige ValleAosta	risultati nella media

Un primo blocco di Regioni del sud Italia (Abruzzo, Puglia, Calabria e Campania) si caratterizzano per una maggior frequenza della risposta *“ho cucinato troppo cibo”*: in questo caso la generazione dello spreco avviene nella fase finale del processo del consumo domestico, ovvero dopo la fase di acquisto e conservazione del cibo e a cui si può attribuire anche un maggior impatto ambientale (sono state impiegate risorse nella conservazione e nella cottura del cibo). Nelle regioni del Piemonte e del Friuli Venezia Giulia, le principali cause sono invece quelle legate alla veloce deperibilità dei prodotti acquistati. Esiste poi una questione legata alle *“dimensioni troppo grandi delle confezioni”* emersa come

caratterizzante dell'Umbria e del Veneto: la generazione dello spreco in questo caso viene attribuito all'industria della distribuzione che, in prospettiva, potrebbe meglio adeguarsi alle esigenze dei suoi consumatori. I cittadini residenti in Emilia Romagna e Sardegna attribuiscono la colpa invece maggiormente a se stessi e alle loro abitudini alimentari, a cui sono probabilmente molto legati: rispondono infatti, con maggior frequenza relativa, di aver acquistato cose che non piacevano. Sicilia e Basilicata solo molto legate a fattori sensoriali quali l'odore e il sapore sgradevole del cibo rimasto. In Liguria il fenomeno è caratterizzato dalla "paura di non aver a casa cibo a sufficienza". Il Lazio (dove il peso campionario della città di Roma è molto importante e alla quale probabilmente nelle waves prossime di WW verrà dedicata un'analisi specifica) risente molto dei problemi organizzativi del processo di acquisto, a cui viene dedicato spesso solo un giorno durante la settimana: probabilmente troppo poco per programmare bene gli acquisti di lungo periodo. Interessante il risultato delle Marche dove si concentrano le risposte quali "non saprei" o "altro", indicative di una tendenza su cui potrebbe essere utile indagare più in profondità. Le regioni quali Molise, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige hanno infine un comportamento in linea con quello medio di tutto il Paese e quindi non si connotano per alcuna motivazione di spreco.

3. Gli Spreco-Tipi degli italiani 2013

Il focus del Rapporto 2013 di Waste Watcher è fortemente orientato a costruire una base analitica circa l'analisi delle cause generatrici dello spreco alimentare delle famiglie. Tale base analitica potrà costituire nel tempo un solido riferimento per la costruzione e la validazione sia di politiche pubbliche che di azioni private volte alla riduzione dello spreco alimentare.

A partire dal nostro questionario rivolto al panel SWG (vedi appendice tecnica), è stata realizzata la prima segmentazione dei cittadini italiani in base alle motivazioni che loro stessi hanno indicato come cause determinanti la pratica del "buttare via del cibo". Il questionario proponeva 14 diverse possibili cause e ciascun rispondente poteva segnalarne anche più di una.

LE POSSIBILI CAUSE DI SPRECO (possibili più risposte)	% di sì
ha fatto la muffa	38.94
e' scaduto	32.31
frutta e verdura spesso sono conservate in frigo e quando le porta a casa vanno a male	29.69
non ha un buon odore/sapore	25.58
ha cucinato troppo cibo	13.29
calcola male le cose che servono	13.15
fa la spesa una volta alla settimana e spesso le cose non durano buone così a lungo	10.89
non saprei	9.35
ha comperato confezioni troppo grandi	8.32
ha sempre paura di non avere a casa cibo a sufficienza	7.04
ha acquistato cose che non le piacevano	6.61
altro	5.18
ne compra troppo	4.99
non le piacciono gli avanzi	4.02

A partire dalle combinazioni delle possibili cause dello spreco, così come naturalmente sono state generate dall'insieme dei rispondenti, è stato possibile individuare **9 tipologie "naturali"** di intervistati. Poniamo l'accento sul fatto che le tipologie sono tali poiché, secondo un algoritmo di clustering, risulta che gli individui che vi appartengono hanno indicato la stessa combinazione di possibili cause.

Abbiamo definito ciascuna tipologia così definita come un particolare "**Spreco-tipo**" degli italiani. Dopo una descrizione delle loro caratteristiche statisticamente salienti, a ogni tipologia di individui è stato attribuito un nome simbolico, che racchiudesse il più possibile proprio tali caratteristiche salienti. La descrizione di ogni Spreco-tipo è stata dunque realizzata sia usando la domanda circa le possibili cause (che ha generato le tipologie), sia tutte le altre

informazioni contenute nel questionario e le informazioni del “sistema” di osservazione SWG-SCENARI circa gli orientamenti valoriali degli italiani.

I 9 Spreco-tipi rilevati vengono presentati e descritti seguendo un criterio legato a quanto ammonta lo spreco alimentare medio settimanale di ogni tipologia espresso in euro, così come dichiarato dagli intervistati stessi. La tabella sotto riporta i 9 Spreco-tipi indicati con il nome sintetico-evocativo e il valore medio dello spreco, sia definito in forma familiare, sia in forma pro-capite, ossia relativizzato con il numero di componenti della famiglia.

DATI MEDI SETTIMANALI IN Euro			
	peso%	spreco familiare	spreco pro-capite
Il sensoriale che getta solo se costretto	34.67	4.81	1.75
L'ignaro un po' marginale	6.01	4.84	1.65
Il nostalgico autoisolato, arreso e senza cause precise	5.21	5.06	1.61
Il cliente della spesa grande, ma tifoso del fresh	15.22	6.97	2.39
Il fanatico del cotto e mangiato	3.49	7.98	2.58
Il cuoco esagerato	13.19	8.16	2.81
L'illuso dal packaging	6.86	9.66	3.24
Lo sprimentatore deluso	6.55	10.52	4.06
L'accumulatore ossessionato	8.79	12.16	4.37
MEDIA GENERALE		7.06	2.49

Delle 9 tipologie, appare evidente che 4 presentano un valore dello spreco familiare più basso della media, il quale è dunque stimato in **7.06 Euro alla settimana**.

Mediante opportuni calcoli, che tengono conto anche della struttura probabilistica del campione SWG-WasteWatcher, è possibile dunque affermare che l'ammontare dello spreco alimentare complessivo italiano varia dai 7.7 ai 9 miliardi di Euro all'anno.

Segue una descrizione delle caratteristiche salienti di ogni **Spreco-tipo**, mediante la tecnica del clouding: ciascuna tipologia è descritta mediante una nuvola delle cause dello spreco che la connota e la grandezza del testo è proporzionale al risultato di uno specifico test di significatività statistica. Nella nuvola la descrizione è fornita sia per le cause caratterizzanti in positivo lo **Spreco-tipo**, sia per quelle caratterizzanti invece negativamente la tipologia. Uno Spreco-tipo è dunque caratterizzato da un insieme di cause dello spreco definite come determinanti dai rispondenti, ma anche da un insieme di cause definite come non-determinanti dagli stessi rispondenti. Nella nuvola le parole scritte “alla rovescio” individuano quelle caratteristiche negativamente caratterizzanti.



Il sensoriale che getta solo se costretto

Si tratta dello Spreco-tipo che, in valore, getta via meno cibo di tutti (spreco familiare=4.81 euro settimanali, contro una media di 7.06). È costituito dal 35% degli italiani. Le caratteristiche di non-consumabilità **oggettiva** dei cibi (muffa, cattivo odore e sapore) sono le uniche (e forse estreme) possibili cause di spreco. Per questo diciamo che questi italiani gettano via solo “se costretti” da una oggettiva non fruibilità dei cibi in questione. Non si tratta di italiani che cucinano troppo (sono molto decisi nel dirci no a tale possibile causa), né imputano alla grandezza delle confezioni lo spreco da loro generato.

Osservando le altre caratteristiche fra tutte le informazioni a disposizione, emerge chiaramente che si tratta di una tipologia attenta allo spreco: *Quando un alimento è scaduto lei cosa fa di solito? controllo che non sia andato a male e lo riutilizza*. Questa è una delle risposte connotanti questo Spreco-tipo. Si tratta di italiani che ritengono che “*la quantità di cibo che giornalmente viene buttato rappresenti per il pianeta un problema... molto grave*”. Altre risposte caratteristiche ad altrettante domande sono le seguenti:

Rispetto a due anni fa la quantità di cibo che acquista ma non consuma è? ...rimasta la stessa.

Le etichette apposte sulle confezioni sono secondo lei: ...abbastanza chiare

Personalmente quante difficoltà riscontra: nella gestione dei figli piccoli (asili/scuola/lavoro/tempo per se): nessuna

Considerando che una mela, una banana uno yogurt o una porzione di pasta pesano circa 100-125 grammi, quanto cibo direbbe che butta via nel corso di una settimana? nulla

Personalmente quante difficoltà riscontra: nell'affrontare le difficoltà scolastiche dei figli? nessuna

Indichi se si riconosce nelle seguenti affermazioni : il frigo e la dispensa di casa mia sono spesso vuoti e se capita qualcuno è difficile mettere insieme una cena. no

Con quale frequenza acquista cibi precotti? Saltuariamente

Un profilo solido e di un italiano “medio” abbastanza responsabile ma di fatto anche legato al particolare momento di crisi economica.

Con quale frequenza lei pranza a casa: sempre (ogni giorno)

Quanti giorni di vacanza ha fatto personalmente nel corso dell'ultimo anno? meno di 7

Con quale frequenza si reca a Messa o la segue in televisione o alla radio? la domenica

Grazie alla globalizzazione ben presto vivremo in un mondo senza confini. Lei e' ... non saprei

Generalmente Lei si collega ad Internet ... da casa

Lei ritiene che la Sua situazione economica complessiva negli ultimi 10 anni sia... peggiorata



L'ignaro un po' marginale

È un gruppo di italiani che non sa quali possano essere le cause dello spreco. E non lo sa perché probabilmente vive in una condizione piuttosto marginale. È uno Spreco-tipo che non sa rispondere a buona parte dell'indagine SWG sugli orientamenti ed è emblematica l'assenza sostanziale di opinioni.

3 esempi su tutte le risposte:

Qual è il Suo titolo di studio? media inferiore

Lei sa la differenza tra la data di scadenza di un cibo e la dicitura "...da consumarsi preferibilmente entro.."? *no*

Quando i Suoi amici e conoscenti si mettono a discutere di politica Lei... *non ascolta perché non le interessa*

L'età è leggermente più anziana ma non sembra una chiara determinante della tipologia.



Il nostalgico autoisolato, arreso e senza cause precise

Si tratta di una tipologia di italiani un po' chiusa e autoriflessiva in maniera quasi ossessionante. Alcune risposte emblematiche:

Quante ore al giorno mediamente Lei guarda la TV? *non guardo la TV*

Con quale frequenza si reca...: a teatro *raramente*

Alcune produzioni sono così importanti per il nostro paese, da meritare di essere protette da dazi. Lei è..... *del tutto d'accordo*

C'è bisogno di maggior iniziativa privata nel settore della comunicazione (Tv e giornali). Con questa affermazione Lei è.. *del tutto in disaccordo*

Personalmente quante difficoltà riscontra: nel vivere quotidiano nei ristretti spazi domestici *molte*



Il cliente della spesa grande, ma tifoso del fresh

È una tipologia che spreca quasi quanto la media del campione. Quindi da osservare con attenzione.

Non solo perché è vicino alle media, ma anche perché appare in contraddizione fra uno stile di vita abbastanza frenetico, che si sviluppa fra lavoro e casa nelle periferie delle città del nord (di cui hanno un'identità forte, riconoscibile e a volte un po' autocelebrativa) e uno stile di acquisto legato alla grande distribuzione, della quale si lamentano della sua scarsa capacità di conservare soprattutto frutta e verdura.

Questo Spreco-tipo sembra un ottimo consumatore di prodotti freschi, di località vicine, è sensibile notevolmente ai temi di una sana alimentazione sostenibile, nonché più genericamente ai tempi ambientalisti. Lo stile di alimentazione è caratterizzato dalla voglia di cibi freschi (tanta frutta e tanta verdura comunque) ma il loro bilancio di tempo li porta invece a non poter approvvigionarsi nella piccola bottega di quartiere. Alcune risposte emblematiche:

Con quale frequenza acquista: verdure fresche *una volta alla settimana*

Con quale frequenza lei cena a casa: *quasi sempre (6 giorni a settimana)*

Ritiene che la quantità di cibo che giornalmente viene buttato rappresenti per il pianeta un problema... *abbastanza grave*

Quali delle seguenti informazioni le piacerebbe ricevere notizie sui danni provocati dagli sprechi alimentari *si*

Quali delle seguenti informazioni le piacerebbe ricevere chiarimenti sulla freschezza del prodotto *si*

Personalmente quante difficoltà riscontra nell'affrontare le difficoltà scolastiche dei figli *poche*

Lei ritiene che in futuro la Sua situazione economica sia destinata a... migliorare

Il Nord è l'unico motore dell'economia italiana. Lei è.. d'accordo



Nel box sopra sono riportate le etichette degli altri 5 Spreco-tipi, ossia di quei gruppi di italiani caratterizzati comunque da un valore dello spreco che tocca punte di quasi 13 euro alla settimana (è il caso di dell'Accumulatore Ossessionato). Se ai 5 Spreco-tipi del box sopra si aggiunge la tipologia precedente “dei tifosi del fresh”, con uno spreco medio simile a quello globale, si raggiunge una percentuale della popolazione italiana davvero ragguardevole, ossia il 54% circa.

Le determinanti fondamentali sono diverse, ma sicuramente si tratta di italiani che in generale mostrano un tenore di vita medio-alto, con declinazioni del tempo, dello stile di vita, delle propensioni valoriali differenti (importante è anche il territorio in questa ottica), ma che denotano un livello di capacità di reazione importante a eventuali azioni politiche di supporto alla riduzione degli sprechi. Tecnologia della conservazione, consigli per approvvigionamento e consumo migliore, packaging intelligente, possono sicuramente muovere l'attenzione di questi segmenti poiché quelli più marginali della popolazione, come visto, sono già a livelli minimi di spreco. Ma qui emerge la contraddizione di fondo: più elevata è la partecipazione a modalità attive e moderne di vita sociale e maggiore sembra “il rischio” di generare spreco.

4. Caratterizzazione dello spreco medio settimanale in famiglia: identikit di chi spreca di più e di meno

Lo spreco settimanale viene descritto sulla base delle diverse informazioni a disposizione suddividendole per macro categorie:

- le informazioni socio-demografiche,
- lo stile di vita e i comportamenti soprattutto legati all'alimentazione,
- gli orientamenti e le opinioni su varie tematiche più generali,
- gli orientamenti strettamente legati al tema dell'ambiente e dello spreco.

NOTA METODOLOGICA: la tecnica utilizzata per la rappresentazione dei risultati è quella del clouding, dove la grandezza della parola è indicativa del valore del test statistico della relazione.

ALTO SPRECO: le caratteristiche socio-demografiche



Nella fascia di coloro che dichiarano di sprecare molto si trovano con maggiore incidenza, rispetto all'incidenza media, coloro che in famiglia hanno figli con meno di 18 anni, maschi, con una situazione economica medio-alta, giovani, studenti, con intolleranze al glutine o allergie, occupati professionalmente, del Sud, con titolo di studio elevato e residenti in un grande comune.

BASSO SPRECO: le caratteristiche socio-demografiche



Viceversa troviamo nella fascia bassa della distribuzione della quantità sprecata di cibo coloro che con maggiore incidenza sono anziani, femmine, con coniuge in pensione, del Nord Est, in pensione, casalinghe, senza figli, con bassa scolarità.

ALTO SPRECO: stili di vita e comportamenti



Rispetto allo stile di vita, troviamo una maggiore incidenza degli indicatori di un elevato stato di benessere: si tratta di coloro che vanno ai concerti, al cinema, a teatro e in palestra, sono sempre connessi ad internet e vanno in ferie almeno 3 settimane all'anno. Rispetto ai comportamenti più direttamente legati al processo di acquisto e gestione del cibo si

trovano coloro che hanno frigo e dispensa troppo forniti, non conoscono il significato corretto del “preferibilmente entro”, non si occupano personalmente di fare la spesa e di gestire le dispense di cibo, che acquistano prodotti non in stagione, che solo qualche volta preparano la lista della spesa e che approfittano delle offerte commerciali.

BASSO SPRECO: stili di vita e comportamenti



Nella parte bassa della distribuzione si trovano coloro che non praticano sport, non vanno al cinema e a teatro, si connettono poco frequentemente ad internet, ascoltano poco la radio, vanno a messa tutte le domeniche, non leggono mai i quotidiani e fanno poche ferie. Più strettamente connesso ai comportamenti domestici, si caratterizzano coloro che riutilizzano gli alimenti scaduti, dopo averli controllati, conoscono il significato delle diciture “entro” e “preferibilmente entro”, preparano sempre una lista della spesa, si occupano personalmente di gestire le scorte e di cucinare.

ALTO SPRECO: Orientamento e opinioni



Nella fascia alta di coloro che sprecano emergono quelli che hanno difficoltà nella gestione della vita di tutti i giorni: è difficile la gestione dei figli (dalla mera gestione di quando sono piccoli a quella dei rapporti e nell'affrontare le loro difficoltà scolastiche quando sono più grandi).

Un altro orientamento che emerge è quello dell'ottimismo sia rispetto all'indirizzo della propria vita e alla situazione economica propria e del Paese e di fiducia nei giovani. E infine coloro dall'orientamento liberista: la cultura non deve ricevere finanziamenti pubblici, servizi migliori se scuola, sanità e trasporti fossero dati ai privati, intervento dello stato troppo forte, sì alla globalizzazione, orientamento politico verso destra. Rispetto al tema spreco di cibo la percezione è che la quantità di cibo scartata sia aumentata negli ultimi 2 anni, ma che comunque il cibo buttato sia poco e che quindi non si tratti di un fenomeno preoccupante.

BASSO SPRECO: Orientamento e opinioni



Coloro che dichiarano di non avere alcuna difficoltà nella gestione dei figli e in generale dello stress generano invece quantità relativamente minori di spreco. La religione è un aspetto molto importante della vita e a maggior incidenza si trovano coloro che credono nella religione cristiano cattolica.

L'orientamento politico è quello a favore del pubblico: un forte intervento dello stato può garantire un maggior impulso, bisogna investire nella cultura e non deve essere favorita una maggiore presenza della scuola privata. C'è un forte sentimento di orgoglio italiano: il fatto di essere italiano e' un aspetto molto importante e relativamente al cibo, per far fronte alla crisi oggi e' necessario comprare prodotti italiani. Emerge l'orientamento al pessimismo: rispetto alla ripresa economica e alla paura di perdere il posto di lavoro.

ALTO SPRECO: gli orientamenti sul tema ambiente e spreco



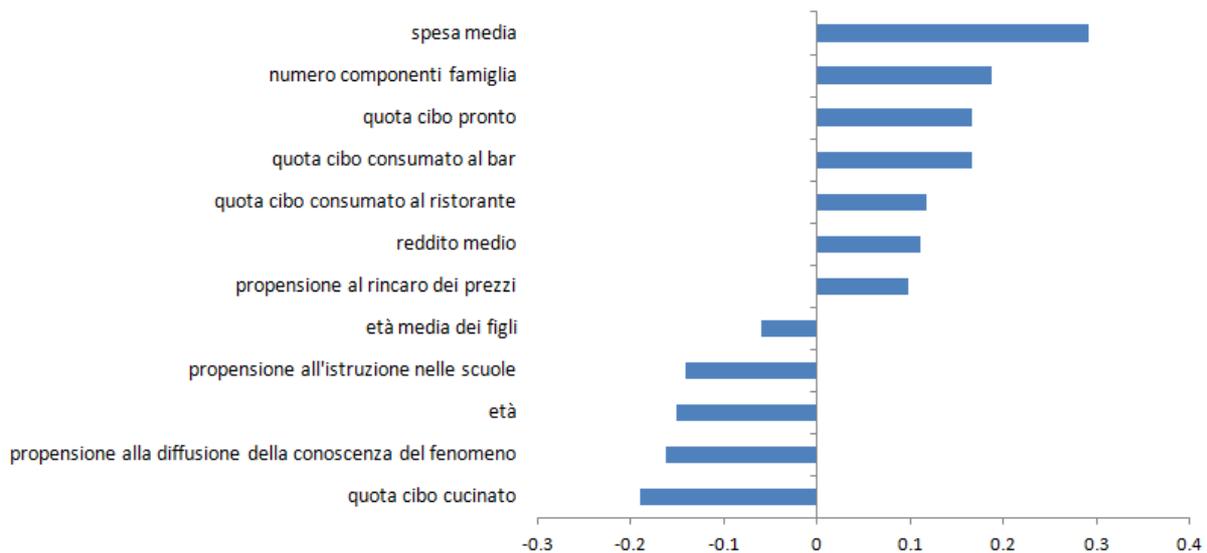
Una maggiore incidenza per livelli alti di spreco tra coloro che pensano che sviluppo sostenibile e difesa dell'ambiente siano solo una moda e che ci sia troppo allarmismo sui temi dell'ecologia. Una forte incidenza inoltre di coloro che non conoscono il compostaggio, che acquistano prodotti che vengono da lontano e che ritengono non grave il problema dello spreco domestico.

BASSO SPRECO: gli orientamenti sul tema ambiente e spreco



Chi invece ha una visione green più marcata, si trova nella parte basse della distribuzione del livello di spreco alimentare generato: sviluppo sostenibile e difesa dell'ambiente non sono solo una moda e non c'è troppo allarmismo quando si parla di ecologia. Lo spreco alimentare poi costituisce un grave problema che produce soprattutto proprio conseguenze ambientali. Maggiore incidenza tra coloro che non acquistano mai prodotti che vengono da lontano e conoscono il compostaggio.

Le correlazioni dello spreco alimentare

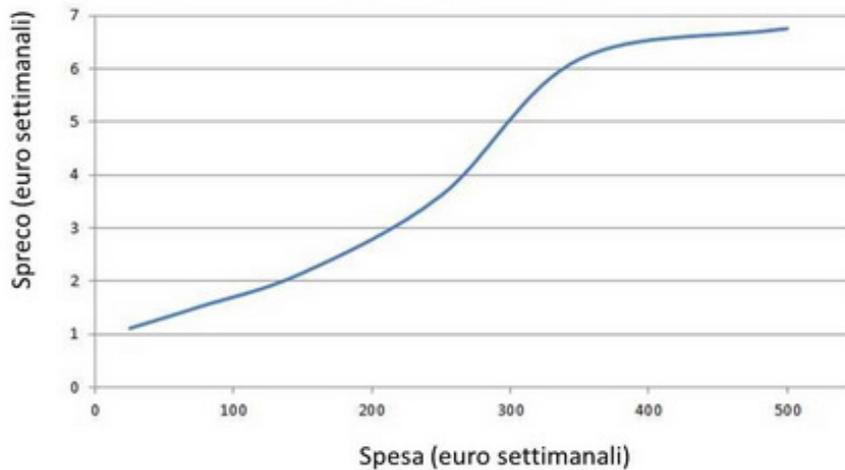


La relazione tra spreco medio e spesa media è positiva: all'aumentare della spesa aumenta la quantità di spreco generato. Stessa cosa accade per il numero di componenti della famiglia, con un'intensità della relazione però più bassa. Fa aumentare lo spreco anche l'aumentare della quota degli acquisti di cibo pronto, consumato al bar e al ristorante. La relazione è negativa invece con l'età: più si invecchia meno si spreca.

5. Verso l'identificazione di un modello causa-effetto dello spreco alimentare

Il passo successivo alla misurazione delle correlazioni tra spreco e le sue possibili determinanti è quello dell'identificazione di un modello di relazione causa effetto ovvero in grado di "depurare" l'interazione tra le determinanti stesse al fine di ottenere un'interpretazione causale dell'andamento del fenomeno dello spreco alimentare. Eccone di seguito un primo tentativo. Il grafico disegna la relazione tra lo spreco pro-capite e la spesa per consumi (entrambe settimanali) al netto della numerosità della famiglia. Questo modello permette di affermare che per livelli di spesa pari a 100 euro corrisponde uno spreco pro-capite di poco più di 1,5 euro. All'aumentare della spesa, aumenta poi lo spreco pro-capite, con un'elasticità via via crescente fino ad arrivare ad un punto di "saturazione", corrispondente circa ai 350 euro di spesa media settimanale; oltre tale soglia lo spreco diventa costante e indipendente dall'incremento della spesa, ovvero verosimilmente del reddito.

Spreco pro-capite e spesa familiare (domanda: quanto spende per fare la spesa?) al netto dell'effetto «numerosità della famiglia»



Se questa rappresentazione fosse confermata significherebbe che ad esempio una politica di redistribuzione del reddito potrebbe sostenere la riduzione dello spreco tra le fasce più abbienti, ma allo stesso tempo favorirne l'aumento tra le classi più povere che, con una maggiore disponibilità di reddito, potrebbero iniziare a "sprecare", ma magari in quantità ridotte perché coscienti, attenti e praticanti da sempre la non-generazione dello spreco. Anche questo tipo di esercizi di stima e simulazione costituirà parte del lavoro futuro di Waste Watcher.

6. I provvedimenti suggeriti dagli italiani: una segmentazione per tipologie di somiglianza

Il passo successivo all'identificazione delle cause sociali dello spreco domestico e alla sua spiegazione consiste nell'analisi delle sue possibili risoluzioni. Questa base analitica va ancora di più nella direzione di costruire e validare azioni di politica pubblica e privata indirizzate alla riduzione dello spreco alimentare

I dati del questionario permettono anche in questo caso di indagare una serie di provvedimenti da attuare per la riduzione degli sprechi nelle case delle famiglie italiane e di segmentare i cittadini italiani sulla base dell'utilità/efficacia che loro stessi hanno indicato a tali provvedimenti. Il questionario proponeva 7 differenti possibili provvedimenti a cui ciascun rispondente poteva assegnarne un punteggio da 1 a 10 sulla base della relativa utilità per la riduzione degli sprechi (1=per niente utile e 10=molto utile).

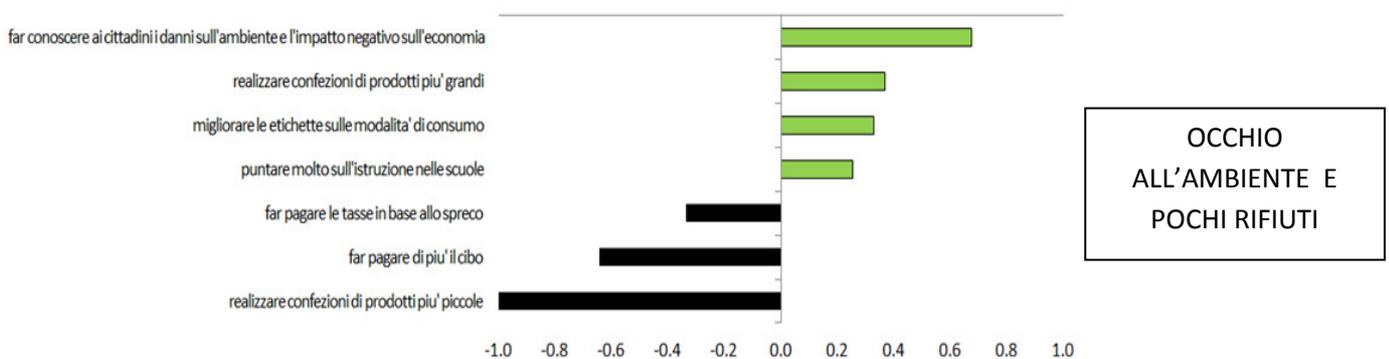
Indichi attraverso un punteggio da 1 a 10 quanto ritiene utile ciascun provvedimento per ridurre gli sprechi alimentari (1=per niente utile e 10=molto utile)

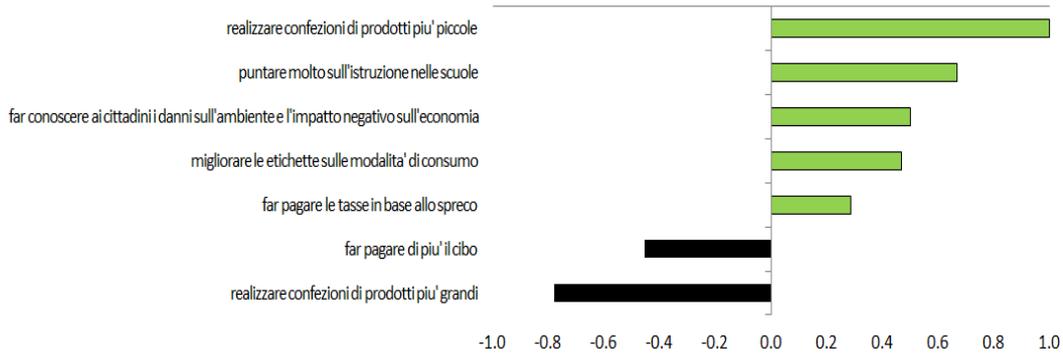


A partire dalle combinazioni dei possibili interventi, così come naturalmente sono state generate dall'insieme dei rispondenti, è stato possibile individuare 5 tipologie "naturali" di intervistati. Ancora, le tipologie sono tali poiché, secondo un algoritmo di clustering, risulta che gli individui che vi appartengono hanno indicato punteggi simili di utilità ai possibili provvedimenti. La tabella sotto riporta le 5 combinazioni tipo di provvedimenti indicati con un nome sintetico-evocativo e il valore medio dello spreco, sia definito in forma familiare, sia in forma pro-capite.

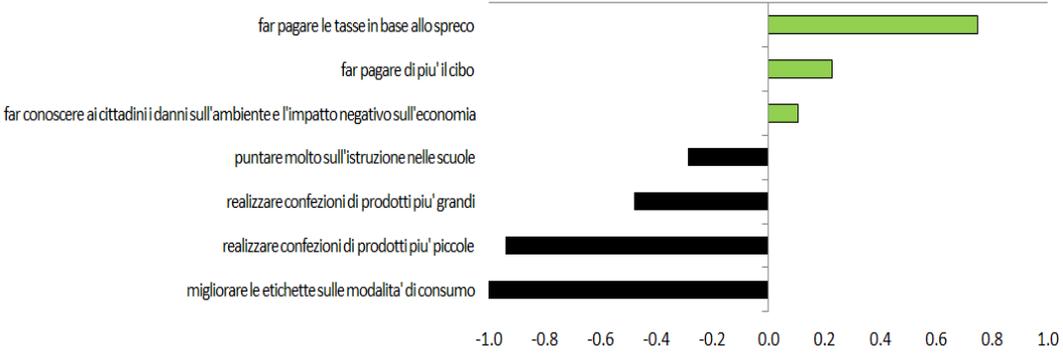
	peso%	spreco familiare	spreco pro-capite
Occhio all'ambiente e pochi rifiuti	23.5	5.85	2.05
Sostenibilità e vision di lungo periodo	38.5	5.98	2.41
Regole e coercizioni	11.6	7.04	2.82
Prezzo e mercato	15.5	9.15	3.58
Packaging per ogni occasione, ma parlante	11.0	10.53	3.77
MEDIA GENERALE		7.06	2.71

Segue una descrizione delle caratteristiche salienti di ogni tipologia di provvedimenti auspicabili. Ciascuna tipologia è descritta mediante un grafico che evidenzia l'importanza relativa di ciascun provvedimento per ogni cluster, seguendo una scala di significatività da -1 a +1. -1 è raggiunto da quel provvedimento che nello specifico cluster caratterizza negativamente (si tratta di un provvedimento non-auspicabile) il cluster stesso. +1 è invece raggiunto da quel provvedimento massimamente connotante il cluster.

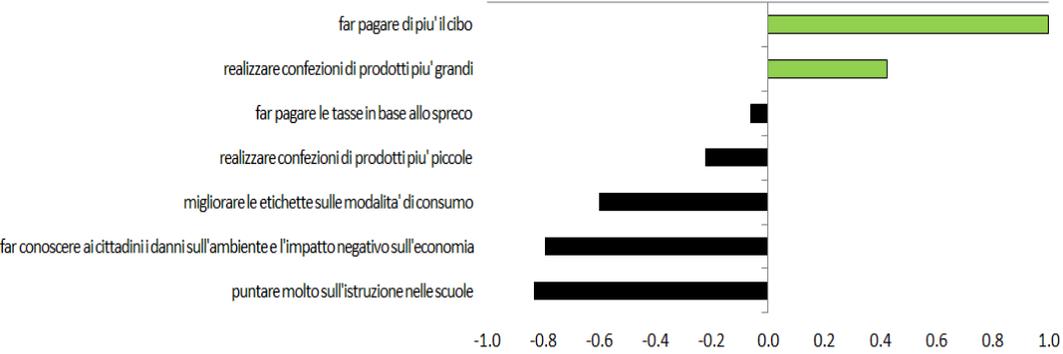




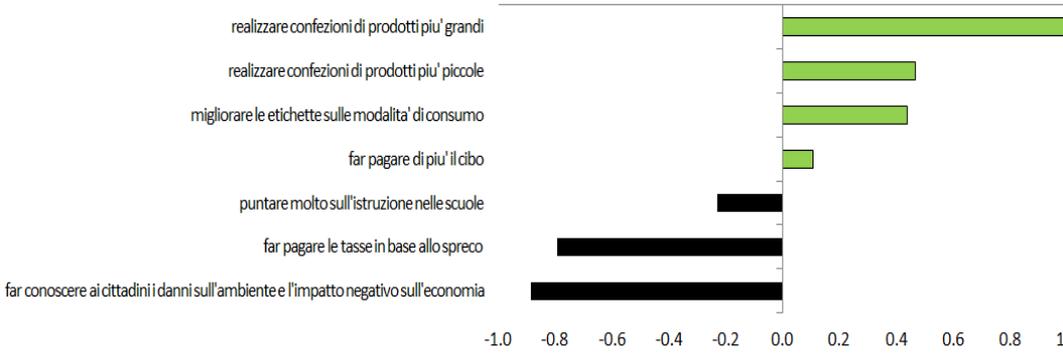
**SOSTENIBILITÀ E
VISION DI LUNGO
PERIODO**



**REGOLE E
COERCIZIONI
ECONOMICHE**



PREZZO E MERCATO



**PACKAGING PER
OGNI OCCASIONE,
MA PARLANTE**

IL CAWI SWG

Il Software CAWI attualmente in uso in SWG è un software proprietario, ultima versione di una suite di applicativi per la messa online e la gestione delle interviste.

Il cuore del sistema è un **Web Service**.Net particolarmente performante che gestisce tutta la logica dell'applicazione e si appoggia a un database PostgreSQL. Gli intervistati eseguono un'applicazione client Flash che dialoga con il Web Service in lettura e scrittura ed elabora la grafica e i controlli di compilazione. I dati sono raccolti su database e quindi sono immediatamente disponibili per interrogazioni e elaborazioni anche in tempo reale. L'applicazione è integrata con il resto dei software aziendali, poiché legge e scrive direttamente nel formato in cui sono progettati ed elaborati i questionari, ed è identica all'applicazione CATI.

Permette lo svolgimento di questionari complessi che contengono domande a scelta singola e multipla, combobox, griglie, domande aperte testuali e numeriche, data, ora, campi automatici; controlli sul numero massimo e minimo di risposte immesse, validazione sui valori inseriti e sulle loro somme, anche in relazione alle domande risposte in precedenza; filtri per la mascheratura di scelte in base alle domande precedenti, per la creazione di percorsi di domande personalizzati e per l'inserimento di variabili nel testo delle domande e delle modalità di risposta a disposizione; rotazioni di domande.

SWG dispone di un PANEL (proprio) che conta oggi 60.000 soggetti abilitati residenti in Italia.

Gli iscritti alla community di SWG sono stati reclutati nel corso degli anni sia attraverso campagne mirate su internet, sia attraverso un continuo recruiting telefonico, riuscendo così non solo a garantire un'adeguata dispersione sociale e territoriale, ma a correggere l'effetto discorsivo rispetto alla popolazione internet di riferimento.

Manutenzione del panel

Annualmente vengono disabilitati gli utenti i cui indirizzi di posta elettronica non risultano più esistenti.

Periodicamente (2 volte all'anno) vengono richiesti ed aggiornati i principali dati socio-demografici dei panelisti (ad es. residenza, titolo di studio professione, ampiezza del nucleo familiare, ecc.).

Vengono anche disabilitati i panelisti che non superano alcuni controlli di qualità (controlli incrociati indirizzo IP – data e tempo di compilazione; test su domande civetta, ecc.).

Il seguente prospetto riporta la composizione percentuale del panel SWG raffrontata con quella dell'universo degli internet users sulla base dei dati ISTAT 2011 e con quella dell'universo della popolazione italiana per sesso, età e zona di residenza.

genere	SWG panel	internet users	popolazione italiana
Maschio	55%	56%	48%
Femmina	45%	44%	52%

età	SWG panel	internet users	popolazione italiana
18-24 anni	13%	14%	9%
25-34 anni	31%	22%	18%
35-44 anni	24%	24%	19%
45-54 anni	16%	16%	16%
55-64 anni	11%	8%	15%
Più di 64 anni	5%	2%	23%

Macro area	SWG panel	internet users	popolazione italiana
Nord ovest	27%	29%	27%
Nord est	20%	21%	19%
Centro	19%	21%	20%
Sud	23%	19%	23%
Isole	11%	9%	11%

NOTA METODOLOGICA di SWG-SCENARI

SCENARI è un osservatorio sugli orientamenti valoriali degli italiani. Si tratta di un'indagine continuativa condotta annualmente da SWG dal 1997 su campioni rappresentativi della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni, stratificati per quote in base ai parametri demografici di sesso, età e ampiezza del comune di residenza nazionale e volta a cogliere umori, atteggiamenti, comportamenti e orientamenti sociali e politici degli italiani.

L'indagine muove dall'obiettivo primario di delineare un quadro della società italiana e di fornire l'aggiornamento dei principali indicatori e delle tendenze che la caratterizzano considerandone gli scarti nel tempo, le possibili evoluzioni e il potenziale di ricaduta sui comportamenti nell'immediato futuro.

Il monitor SCENARI si basa su un modello analitico in grado di cogliere gli indirizzi peculiari e fondanti le scelte, la percezione delle problematiche, le istanze che polarizzano le tendenze dell'opinione pubblica, individuando costanti e mutamenti nei valori e negli atteggiamenti che regolano le dinamiche del tessuto sociale.

Per l'analisi di alcuni aspetti caratterizzati da forte reattività al clima esterno (politico, economico, valoriale...) si rende pertanto necessario l'utilizzo di una metodologia d'analisi in grado di studiare e comprendere le dinamiche sottese ai fenomeni, la loro evoluzione, i loro effetti sulle aspettative e gli stili di vita della popolazione.

Al contrario di quanto offre un strumento legato alla mera fattualità come il sondaggio d'opinione, SCENARI è in grado di restituire la dinamicità dei fenomeni e la loro evoluzione all'interno della società.

Il questionario utilizzato si compone di oltre 300 domande che vengono utilizzate per costruire degli indici sintetici in grado di rilevare la propensione dei soggetti rispetto a ciascuno dei temi oggetto di indagine. Gli 'orientamenti valoriali' sono quindi le rappresentazioni sintetiche di concetti complessi e toccano 11 aree tematiche (clima del paese, valori, individuo, giovani, ambiente, politica, sicurezza, scuola, formazione e nuove tecnologie, economia e lavoro, Stato Italia, welfare all'interno delle quali si collocano ben oltre 50 orientamenti.

Indicativamente, ciascun orientamento rappresenta la modalità in cui si aggregano più items riguardanti il medesimo argomento. Il principio che è sotteso nel calcolo vero e proprio è quello di ottenere una 'raffinazione' progressiva delle risposte fornite da ciascun intervistato considerando non una risposta alla volta, bensì gruppi di risposte.

Gli orientamenti vengono desunti e delineati in base a quesiti specifici inerenti al tema trattato e sottoposti, di anno in anno, ad un campione rappresentativo della popolazione italiana.

Abbiamo quindi a disposizione dal 1997 una serie di trend (orientamenti) ai quali nel corso degli anni – a seguito dei mutamenti nel tessuto sociale e politico – ne sono stati aggiunti degli altri per integrare e completare il patrimonio di conoscenze fornito dallo strumento.

La Metodologia di rilevazione inizialmente è stata esclusivamente CATI, e dopo un periodo di qualche anno in cui si è utilizzata una tecnica mista CATI-CAWI, si è deciso nel corso degli ultimi anni di procedere solo con metodo CAWI.

Il campione quindi viene estratto dal panel proprietario SWG (panel ruotato). Tutti i parametri sono uniformati ai più recenti dati forniti dall'ISTAT. I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di sesso, età, macro area di residenza e orientamento politico.

Margine d'errore massimo: 2,5%